

*Nel Nome del Padre, Amore e Creatore,*



*del Figlio, Rivelatore e Redentore,*

*dello Spirito Santo, Vivificatore e Santificatore.*

Ogni preghiera, ogni giornata, ogni azione, ogni pensiero, ogni nostra scelta, ogni cosa deve iniziare e compiersi nel mistero e nell'abbraccio di questo Amore uno e trino: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Non c'è tanto da capire, c'è solo da *lasciarsi* raggiungere, toccare, prendere e assimilare da questo trinitario Amore, immersi mediante il Battesimo nelle acque del Suo Amore, conformati al Figlio e in Lui resi figli ed eredi (*seconda Lettura*). Se la prima Lettura, racconta del sorprendersi di Mosè per *l'estrema vicinanza* di Dio, che parla al popolo che Egli si è scelto, il Vangelo ci annuncia che Dio, non solo è vicino a noi e a Lui apparteniamo, ma che il Suo Mistero è in noi e noi siamo resi partecipi del Suo Amore Trinitario: ci ha resi figli *nel* Figlio e anche eredi *con* Lui, e ci ha donato il Suo Spirito, che ci abita, che *attesta che noi siamo figli di Dio* e ci fa gridare *'Abbà! Padre!'*. *'Abbà'*, *babbo-papà mio*, è insieme, grido di gioia, affettuoso e grato, di un bambino per il suo papà e anche *solenne proclamazione* di Dio-Padre e Madre di tutti Noi, resi figli *nel* Figlio *dallo* Spirito Santo, che ci ha liberato *dalla* 'schiavitù della carne' per farci vivere e camminare 'secondo lo Spirito' del Padre e del Figlio. Lo Spirito ci fa diventare *'figli di Dio-Padre nel Figlio Suo'*. Per mezzo del Battesimo siamo introdotti nel mistero della Vita Trinitaria e siamo consacrati per sempre ad essere figli e a camminare e vivere da figli. Figli lo siamo per dono, dobbiamo *diventarlo* ora, per responsabilità. Sempre si rimane figli di Dio, ma non sempre il figlio si comporta da figlio nei confronti del Padre! Celebrare e professare la Santissima Trinità non vuol dire volerne e poterne penetrare il Mistero, che rimane superiore alla nostra intelligenza. *Perché, allora, Dio ci rivela Qualcosa che noi non possiamo capire?* Ascoltiamo e seguiamo la Parola che ci risponde! Il *cammino della Rivelazione* è distribuito nel tempo e segue la legge pedagogica dell'insegnamento progressivo (*prima Lettura*). Inoltre, non ci viene chiesto di capire, ma di vivere *nella* Trinità che fonda la nostra identità di *figli di Dio* e non più schiavi (*seconda Lettura*). *'Per conto'* e *'nel Nome'* della Trinità *siamo battezzati*, cioè, *immersi nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* e veniamo introdotti, inseriti, resi partecipi del Suo Mistero e inviati e mandati a testimoniareLo e annunciarLo a tutti Popoli della terra (*Vangelo*). Dunque, Celebrare il Mistero Trinitario vuol dire professare Dio Creatore, Amore che si fa carne/uomo nel Figlio, Amore che continua a rinnovare la terra nel Suo Santo Spirito per mezzo del Quale vuole introdurci e spingerci, anche, a vivere *in/di* questo Amore: Amore, che è comunione, *non esistenza solitaria*; Amore, che è offerta, dono e grazia, e non imposizione costrizione; Amore, che 'spinge' Dio-Padre a donarci la 'Vita' *nel* Suo Figlio sacrificato e morto in croce 'per noi'. La nostra Professione di Fede, perciò, non si riferisce ad un Dio astratto, ma all'Unico Dio che si rivela e manifesta, personalmente nella storia, nel Suo vero Volto e nella Sua Unica Identità di *Padre Creatore* e di *Figlio Redentore* e di *Spirito Vivificatore*. La Trinità, *Il Mistero* da vivere e da incarnare nella propria esistenza perché fonda la nostra vocazione di creature, chiamate a costruire la nostra vita, come comunione, conservando e rafforzando la nostra identità di figli di Dio, redenti dal Figlio e guidati e santificati dal Suo Santo Spirito.

*Prima Lettura Dt 4,32-34.39-40* **Dio è il Creatore, il Rivelatore, il Redentore del Suo popolo**

*Dio parla, redime, elegge, consacra e chiama* Israele ad essere il Suo *primo* popolo, *lievito* di libertà e *primizia* della vera felicità per tutti i popoli. La Sua non è *un'elezione che esclude*, ma include l'intera umanità, *'immagine e somiglianza'* dell'Unico Dio *Creatore, Rivelatore, Redentore*. La sua 'elezione' e 'consacrazione' sono *l'anticipo* ed è *l'inizio* della *nuova creazione* e *piena redenzione* di tutto il genere umano che sarà compiuta *in* e *per* Gesù Cristo e *nello* Spirito Santo.

Mosè nelle aride steppe di Moab, ormai in vista della terra promessa, nella quale egli non potrà entrare, per la responsabilità avuta nella ribellione e mormorazione del popolo a Meriba, lascia gli ultimi avvertimenti ed istruzioni al suo popolo. Nel brano liturgico odierno, conclusione del suo primo *'discorso'*, attraverso *tre interrogativi retorici* (si conosce già la risposta), adduce le prove che il loro Dio è unico di fronte all'idolatria dalla quale Israele è stato tentato

durante il suo esilio: *Chi ti ha creato? Chi ti ha fatto udire la Sua voce? Chi ti ha redento e riscattato* dalla tua schiavitù *'con mano potente e braccio teso'*? Le tre risposte costituiscono il *'Credo'* di Israele in Dio, Unico e fedele: al di fuori di Lui nessun altro ha fatto ciò che Egli ha operato per *'creare'* il Suo popolo, nessuno ha parlato così e si è rivelato come Lui, parlando con *'voce di mezzo al fuoco'* (v 33) Dio, che nell'A.T. non si fa vedere perché, altrimenti chi lo avrebbe *'visto'* in faccia, sarebbe morto, si rivela *parlando* al Suo popolo, facendosi sentire ed udire *'dal fuoco'* sul Sinai: nessun altro lo ha liberato dalla schiavitù *'con mano potente'*. Israele ha fatto esperienza di questo e non potrà mai più ammettere altri dei *al di fuori* del suo Dio Unico e sempre fedele alle Sue promesse, che lo impegna per sempre a rispondere alla Sua *'creazione'* di popolo scelto, al quale si è rivelato dal fuoco senza farlo morire, perché egli è il Suo popolo che ha redento e riscattato (*'redenzione'*) dalla schiavitù. Dio si *'crea'* il Suo popolo e ad esso si rivela, facendogli udire la Sua voce (rivelazione), lo sceglie e lo elegge (elezione) e lo chiama (vocazione) a vivere e camminare secondo *'le Sue leggi e i Suoi comandamenti'*, perché lo vuole libero e felice: *'perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché resti a lungo nel paese che il Signore, tuo unico Dio, ti dà per sempre'* (v 40). Dio sceglie, elegge, chiama e consacra Israele ad essere il Suo popolo perché vuole la sua libertà e felicità (*shalom*)! Quale altro dio potrà mai essere come questo Dio? È Unico, non ce ne possono essere altri! Israele non *'ha visto'* Dio, ma Lo *'ha ascoltato'*! Dio si rivela parlandogli e il Suo popolo *'Lo vede'* ascoltandoLo e obbedendoLo (ob-audio): *ascolto con l'orecchio, pongo nel cuore la Sua Parola e la interiorizzo, mi lascio prendere e la eseguo nella fedeltà e nella gioia della libertà*. Ecco, come Israele ha potuto vedere e conoscere *'il volto vero del suo unico Dio'*: Egli è Creatore universale, per Sua iniziativa e perché ogni Sua creatura sia libera e felice, si rivela nella Sua Parola, da ascoltare e da osservare non per fare un piacere a Lui ma perché tutti siano liberi e felici. La fede non è pretendere di *vedere* Dio, ma ascoltare e seguire la Sua Parola, *'la Voce di Dio'* che parla dal fuoco del Suo amore viscerale e perciò misericordioso e materno. Per il credente, che anche oggi vuole vedere e si inventa apparizioni in ogni dove, la Parola dice che dobbiamo convertirci: dalle visioni che turbano, deviano, favoriscono e arricchiscono i furbetti di turno, e ritornare ad ascoltare *'la voce di Dio che parla dal fuoco'* e sentirla con l'orecchio attento, accoglierla nell'intelligenza, interiorizzarla nel cuore per obbedirla e farla vita della propria esistenza. Egli è il Liberatore del Suo popolo, reso schiavo e, ora, riscattato e redento. Anzi è *'preso'* (se lo è andato a scegliere v 34) per una nuova relazione di *alleanza e familiarità* (laqah: *'prendere', 'adottare', sposare'*). Che meraviglia! Degli schiavi sconsolati e infelici, disperati e dispersi, sono stati redenti e riscattati, riuniti e ricostituiti Suo popolo, Sua eredità, Sua famiglia! *'Sappi dunque, oggi e medita bene nel tuo cuore: non v'è altro Dio'*. Osserva dunque le Sue leggi e i Suoi comandi, se vuoi essere veramente libero e pienamente felice! La Parola, *'voce di Dio che parla dal fuoco'*, è da udire ed ascoltare (ob-audio) perché possa essere la tua fonte di gioia, libertà e felicità! Chi ascolta questa Parola-Voce che esce *dal fuoco dell'amore*, che si rivela unico Dio Creatore e Redentore, è inebriato a tal punto e conquistato totalmente dalla piena libertà, da vivere nella vera felicità, che nulla e nessuno può davvero turbare e togliere! *'Sappi, dunque, riconoscere che il tuo unico Dio'* ti ha fatto esistere (**Riconoscenza**); *'fa ritornare al cuore e medita bene'* questa rivelazione: Dio è unico e non v'è altro (**Interiorizzazione**); *'osserva le Sue leggi e i Suoi comandi'* per essere e vivere felici tu e i tuoi figli (**Scelta di Vita**)! Non si può non desiderare la felicità e questa è conseguenza della fedeltà di un figlio verso il padre, di uno sposo verso la sposa, della creatura verso il suo Creatore, il suo Salvatore e il suo Difensore – Consolatore – Sostenitore. Come non si può non essere fedeli perché è questa fedeltà che ti fa essere felice e ti spinge a diffondere gioia e felicità dappertutto.



### Salmo 32 **Beato il popolo scelto dal Signore**

*Dalla Parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della Sua bocca ogni loro schiera.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel Suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

*'Canto nuovo'* per Dio che è Origine (Creatore) di ogni cosa buona e fonte di senso per ogni creatura, che tiene *"il Suo occhio vigile"* su ogni persona, osserva con compassione chi spera nel Suo amore per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. Inno, anche, di lode a Dio che crea, con il Suo *Logos/Dabar/Parola* e ispirando e comunicando il Suo *Spirito/Soffio/Ruah* che fa vivere. Canta la creazione come Opera Trinitaria e implora affinché tutta l'umanità riscopra e renda grazie per questo Mistero.

### Seconda Lettura Rm 8,14-17 **Figli e non schiavi siamo, eredi perché coeredi di Cristo, il Figlio**

Ora, Paolo, dona la risposta alla situazione drammatica ed angosciante dell'*uomo carnale* schiavo del peccato e votato alla morte (Rm 7, 14-25): ma non noi, che ci lasciamo guidare dallo Spirito di Dio che ci rende figli adottivi (v 14), riscattandoci da tutte le schiavitù della carne e da ogni paura ed incertezze. Noi, infatti, non abbiamo *'uno spirito da schiavi'*, ma, lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: *"Abbà! Padre!"* (v 15). Siamo figli di Dio, non schiavi della carne! Chiara l'antitesi tra *'lo spirito di schiavitù'* e *'lo Spirito di adozione a figli'*. Sotto la Legge, che, pur essendo necessaria e buona, mai potrà salvare l'uomo, perché questa lo pone *'sotto il giogo della schiavitù'* e lui

obbedisce da schiavo costretto a farlo solo per paura della punizione e del castigo (Rm 7), *'noi siamo stati resi figli di Dio ed eredi con Cristo'*, dallo Spirito che *'lo attesta insieme al nostro spirito'* (vv 16-17). Dunque i cristiani, battezzati nello Spirito Santo, non sono schiavi della *'carne'*, ma figli di Dio per grazia nello Spirito Santo e mediante la morte di Cristo, il Figlio. Possiamo allora comprendere il significato trinitario: il Padre ci rende Suoi figli nel Figlio, che ha dato la vita per noi, mediante l'effusione del Suo Spirito che ci rende creature nuove. Ancora più semplicemente: lo Spirito di Dio ci rende *'figli nel Figlio'* per grazia, ce lo ricorda sempre (*'attesta'*) coinvolgendoci nella Sua intimità fino a farci gridare la nostra gioia di essere figli, *'gridandogli'* Abbà, Papà mio! Figli nel figlio ed eredi con Lui, della Sua risurrezione e gloria. L'essere stati fatti figli nel Figlio dallo Spirito di Dio, comporta la vocazione a vivere da figli! E questo non è cosa facile, anzi, è impossibile senza lo Spirito! Anche perché per rimanere e vivere da figlio, devo lasciarmi guidare dallo Spirito di Dio (v 14), devo fargli gridare dalla mia intimità *'Abbà, Padre'*, per ricordarmi ed attestare, sempre e



dovunque, che sono figlio nel Figlio chiamato a divenire coerede di Cristo, attraverso la fedeltà e la testimonianza che inevitabilmente provoca, da parte del *'mondo delle tenebre'* e di coloro che vivono *'secondo la carne'*, odio, rifiuti, opposizioni e persecuzioni. Hanno perseguitato il Figlio, per mezzo del quale sono diventato figlio, perseguiteranno anche chi vuole vivere la sua vocazione da figlio. Dunque, chi vuole vivere da figlio, sappia tutto questo e lo metta in conto! Essere chiamati a *'partecipare alle Sue sofferenze'* è un dono dello Spirito e l'attestazione che lo Spirito non è un inquilino dormiente, ma è l'artefice del nostro grido Abbà e della nostra fedeltà alla vocazione a vivere da figli, accettando tutte le sofferenze ad essa connesse. La redenzione è costata la vita del Giusto, trafitto e morto per noi! Il bene trova opposizione nel male, l'amore dall'odio, la luce dalle tenebre, la verità dalle menzogne! Paolo altrove ci invita a partecipare alla passione di Cristo, per incarnarla e *'compiersela'* nella nostra vita. *'Fratelli, sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del Suo Corpo che è la Chiesa'* (Col 1,24). La *legge della carne*: è quella che conduce al peccato e, conseguentemente, alla morte. La *legge dello Spirito* conduce alla vita. Vivere e camminare secondo la carne è volersi fidare di sé, pretendere di farcela e salvarsi con i propri mezzi rifiutando i doni gratuiti di Dio, che ci fanno camminare per la Sua via e giungere certamente alla vita piena di *shalòm* (tutti i beni). Le opere della carne conducono alla morte e ci fanno *'cadavere'*! *'Corpo'* indica tutto l'uomo che si illude di vivere per sé e agire solo da sé: perciò ha intrapreso la via sbagliata che lo porterà alla morte. L'uomo dello Spirito, invece, colui che ha ricevuto e si lascia guidare dallo Spirito, è figlio di Dio (v 14), il Quale non gli ha donato uno spirito di schiavitù, che genera paure e disorientamenti, ma *'lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!'* (v 15). È il Suo Spirito ad attestare che siamo figli e che siamo stati fatti anche eredi con Cristo, il Figlio, con il quale dobbiamo anche condividere l'eredità della Sua sofferenza, partecipando alla quale, prenderemo parte alla Sua gloria (vv 16-17). Coeredi con Lui nel condividere le Sue sofferenze e la Sua gloria (v 17b).

**Vangelo Mt 28,16-20 Non dubitate, andate, insegnate ed osservate tutto quello lo che vi ho comandato**

Il Figlio ci inserisce e ci rende partecipi della stessa comunione, dell'intima essenza di Dio: Una e Trina. Sul monte in Galilea (v 11). Gesù sceglie il luogo dove vuole manifestarsi e rivelarsi, non più Gerusalemme e neanche altri templi o santuari indicati dagli uomini a farci adorare, incontrare, celebrare Dio, ma a Lui l'accesso è possibile solo attraverso la persona del Figlio morto e risorto. Dalla *'Galilea dei pagani'* è iniziata la missione di Gesù e in questa regione pagana ha scelto i Suoi primi discepoli, che devono partire da qui per raggiungere i confini della terra (Gv 4,12-25). Anche il *monte* è il luogo simbolo dell'incontro dell'uomo con Dio, la cima che congiunge cielo e terra, luogo della rivelazione: sul Sinai la promulgazione della Legge dell'Alleanza, sul monte detta le beatitudini e sfama la folla di parole di vita eterna e di pane moltiplicato perché tutti ne abbiano a saziarsi, sul monte Gesù sale a pregare, sul monte, ora, manifesta la Sua autorità e la Sua missione che vuole partecipare ed affidare ai Suoi discepoli mandati al servizio di ogni vivente. Lo videro, si prostrarono, però, dubitavano: riconoscono in Lui il divino, e per questo *'si prostrarono'*, ma ancora devono crescere nella fede e dovranno irrobustirla proprio nella fedeltà e nel servizio della missione che il Risorto affida loro. *'Dubitano'*: si oscilla sempre, almeno come prima reazione, davanti ad inaspettati momenti o avvenimenti decisivi, tra fiducia e paura, tra il si e il no, tra fede totale e poca fede! È allora che si rischia di scambiare il Risorto per un fantasma che fa paura e atterrisce (Mt 14,26)! Badiamo bene! Nonostante i discepoli, dopo averLo visto e dopo essersi prostrati, *'dubitarono'* di Lui (Gv 28,17b), Gesù, invece, vuole avere fiducia ancora in loro e, mandando su di loro il Suo Santo Spirito, che avrebbe fatto superare loro ogni dubbio ed incertezze e li avrebbe guidati e sorretti, li coinvolge nella Sua missione universale: andate, fate, battezzate, insegnate e fate osservare! *'A Me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra'* (v 18). Ci tiene a precisare Gesù, l'autorità (*il potere*) universale (*cielo e*



terra) del Regno che glielo ha conferito il Padre, in piena comunione e per la salvezza di tutti. Similmente, Egli ora lo affida agli undici, quale missione di servizio volontario e gratuito, a favore dei fratelli da introdurre nel mistero della Sua persona, per formarli ad essere i Suoi discepoli, mediante il Battesimo e l'osservanza fedele e coerente di tutto ciò che Egli ha insegnato e comandato. La loro è missione universale, destinata a tutti. Mai potrà essere privatizzata, strumentalizzata, monopolizzata e mai potrà essere cavalcata e usata per i propri interessi e fini egoistici e di élites ecclesiali. Chi trasforma e utilizza il mandato del servizio per sé, è un ladro, un traditore, un corrotto e un usurpatore. Andate dovunque, fate discepoli tutti, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (v 19.) Nel nome (*eis tò ònoma*), equivale a *'per conto di chi è nominato'*, perché a questi appartiene! Alla Trinità Santissima: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, *'nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza'*. *"I cristiani sono battezzati «nel nome» – e non «nei nomi» – del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; infatti non vi è che un solo Dio, il Padre onnipotente e il Figlio Suo unigenito e lo Spirito Santo: la Santissima Trinità"* (CCC n. 233). Il termine *'Trinità'* (*Tre in Uno*), è coniugato da Tertulliano (160-200 d.C.), e, perciò, non compare, mai, esplicitamente nella Bibbia, anche se *il contenuto va progressivamente delineandosi*, fino a rivelare un *Unico Dio in Tre Persone Uguali e Distinte*: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. *'Insegnando loro ad osservare ciò che vi ho comandato'* (v 20 a): i discepoli devono annunciare il Suo Vangelo e non se stessi. Insegnare ciò che Egli ha detto! Allora, prima bisogna ascoltarLo con desiderio, interiorizzare il messaggio, lasciarsi assimilare e ricreare e, poi, si deve trasmettere, tenendo conto che il Maestro è Lui non noi, semplici e indegni servitori della Sua Parola e dei Suoi insegnamenti e portatori dei Suoi comandi-beatitudini. Mai sostituirsi a Lui, noi sempiterni alunni come tutti i cristiani! Mai impossessarsi del Suo Vangelo e usarlo per i nostri meschini ed egoistici fini! Prima di annunciare il Vangelo, devo incarnarlo nella mia vita e testimoniare nei fatti! Non sono io che annuncio il Vangelo, ma lo Spirito Santo che mi conduce e mi ricrea attraverso ciò che mi fa annunciare e proclamare. È lo Spirito che mi vuole condurre a diventare ciò che ascolto, che annuncio, e che celebro, senza, naturalmente, dispensarmi dalle sofferenze inerenti e necessarie per poter *'partecipare anche alla Sua gloria'* (v 17b)! Il dinamismo dello Spirito dentro di me: mi fa ascoltare, interiorizzare, scegliere e mettere in pratica ciò che ho ascoltato. *'Ecco: lo sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo'* (v 20b) si compie la profezia antica dell'Emmanuele, il *'Dio – con – noi'* sempre ed ovunque. Questa Sua perenne e quotidiana *'compagnia'* non ci risparmia e non elimina le sofferenze e persecuzioni inerenti all'annuncio e testimonianza del Suo Vangelo! Come la salvezza comincia da Gerusalemme per estendersi a tutto il mondo, così la missione ad essere discepoli Suoi, ora, dagli undici deve espandersi ed essere estesa a tutti i popoli della terra. Tutti, cioè, siamo chiamati alla salvezza, tutti dobbiamo diventare Suoi discepoli per conseguirla. Tutti non vuol dire massa! La Trinità Santissima vuole salvarci personalmente, non individualmente, ma nella comunità dei fratelli! La persona, infatti, ha un nome, un'identità e una vocazione e missione ben definita, l'individuo è senza nome! La missione di andare e *'fare discepoli tutti'*, battezzandoli nel nome della Trinità Santissima, è quella di spiegare *'gli insegnamenti che lo vi ho dato ed educarli e formarli ad osservare tutto ciò che vi ho comandato'* (vv 19-20). Dobbiamo essere, noi, discepoli integri e fedeli, prima di insegnare, dobbiamo testimoniare, prima di educare ad osservare ciò che Gesù ci ha comandato, dobbiamo, prima di proporlo, averlo messo noi per primi in pratica! Gli uomini di oggi, hanno più bisogno di testimoni che di predicatori improvvisati e incoerenti! *'Il mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri'* (Paolo VI). Testimoniare il Mistero Trinitario nella nostra persona che ci fa vivere, ricreandoci, riscattandoci e liberandoci dalla schiavitù della carne per farci vivere nella libertà dei figli! Consideriamo di quale dono infinito siamo destinatari e custodi: l'essere inabitati dalla Santissima Trinità, Dio, Creatore e Padre, il Figlio, Salvatore e Redentore, e lo Spirito Santo, Santificatore e Vivificatore, che conduce la Chiesa nel tempo intermedio nell'attesa della Sua venuta, la sostiene nelle sue debolezze con la potenza del Suo amore creatore e con la forza della Sua sapienza *'la guiderà a tutta la verità'* (Gv 16,13).



Se, oggi, mi chiedi di spiegarti il Mistero, io non so risponderti! Ma sono certo di poter raccontare ciò che mi accade e vivo! Posso dire di *sentirmi figlio* di un Padre che sempre mi ascolta, mi capisce, mi accoglie e mi perdona; di avere *in Te, Gesù*, mio adorabile Maestro e Salvatore, un Amico Fratello Redentore; di sentirmi agitato, dal vento dello Spirito, *'respiro di Dio in me'*, che *rigenera e vitalizza*, ogni attimo, la mia esistenza e la sospinge, *dolcemente ma fermamente*, al Padre! È il *mistero* che vive in me! Allora, *dirò così*, a chi mi chiede ragione di questa mia gioia e fede: non è un mistero da capire la Santissima Trinità, vive in te e ti fa vivere e, perciò, è da prenderne coscienza ed è da vivere nella fedeltà della corrispondenza filiale. Amen.